

Lavoro. La proposta del ministro Poletti all'Europa

# Garanzia giovani anche per chi studia

**Claudio Tucci**  
ROMA

■ Aprire «Garanzia giovani» anche «a chi è ancora in formazione» (purchè inoccupato). Oggi il programma europeo anti-disoccupazione giovanile è rivolto solo agli under 29 «Neet». Ma Giuliano Poletti, ieri, in Senato, ha annunciato l'intenzione di voler coinvolgere pure gli studenti: «Aprire in Europa questa discussione è utile - ha sottolineato il ministro del Lavoro -. Del resto, anche i rettori ci hanno posto il problema di valorizzare, con Youth guarantee, i tirocini per i ragazzi che frequentano l'università». Al 19 giugno si sono iscritti a «Garanzia giovani» 89.809 under 29. Sul sito nazionale si sono registrate pure le prime imprese: sono 87 e hanno offerto 579 opportunità d'impiego.

Poletti ha parlato anche del

ddl delega sul «Jobs act» auspicando un rapido via libera al provvedimento che contiene cinque deleghe su ammortizzatori sociali, politiche attive, semplificazioni di adempimenti, riordino dei contratti e misure per conciliare vita-lavoro. Il ddl (relatore Maurizio Sacconi, Ncd) è all'esame in sede referente: mercoledì ci sarà un primo comitato ristretto in vista della presentazione degli emendamenti (venerdì 27 giugno). L'intenzione del Governo è limitare le modifiche (per poi concentrarsi sui decreti delegati). Poletti ha ricordato di voler presentare una norma per istituire un'Agenzia unica per le ispezioni alle imprese (oggi effettuate da Inail, Inps, Asl e fisco). Quanto all'eventuale introduzione del compenso orario minimo il ministro ha ipotizzato una «prima sperimentazione», da monitorare con le parti sociali, e ben definita quanto «a fattispecie, condizioni e modalità» (si pen-

sa possa fare capolino per voucher e lavoro a progetto).

Più delicato è il tema della riforma dei servizi per il lavoro, con la prevista costituzione di una «Agenzia nazionale per l'occupazione». Il tema è «la vera novità del ddl delega», ha sottolineato Annamaria Parente (Pd). D'accordo l'assessore al lavoro della regione Lazio, Lucia Valente, che ha però evidenziato come le Regioni abbiano criticato l'istituzione Agenzia perché «interviene a Titolo V fermo», e quindi pone problemi di raccordo tra competenze statali e regionali. Altro nodo sul tappeto è il contratto a tutele crescenti. Sacconi ha chiesto «coraggio» per arrivare a regole certe e semplici anti-contenzioso. Il Pd ha alzato però il muro: «Nel ddl delega si parla di tutele crescenti solo come primo inserimento al lavoro per i giovani, dopo la semplificazione del sistema contrattuale. Oltre questo non si vada», ha replicato Annamaria Parente.

